"Piccolo"

22 Dicembre 1941-XX

La "Messa solenne" di BACH

Dinanzi a un capolavoro ci si avvicina sempre con reverenziale timore. Quando il capolavoro è poi la messa solenne di Bach, che è data, come sa dirigerla lui, da Bernardino Molinari, doppia è la reverenza, come sentivano coloro che si avviavano ieri verso l'Adriano. E tra questi fedeli alla purissima arte, una folla stragrande, primeggiava la Principessa di Piemonte.

Una messa pomeridiana di tre ore passate quasi senza accorgersene è un bel fenomeno che da sè documenta il capolavoro. Se si nega il pregio dell'unità che è proprio dell'altro capolavoro bachiano la *Passione secondo Matteo*. Sì, è composizione frammentaria; ma che importa se i ventiquattro pezzi formano una galleria di stupendi affreschi corali alternati con le vigorose figure degli a-soli e dei duetti?

Curiosità della sala era il numero dei religiosi appartenenti alle *Scholae cantorum* degli ordini e delle basiliche; e il numero ancor più folto degli spetatori con la partitura in mano. Il plauso unanime fu dunque di cultori nonchè di amatori: il miglior compenso alle non lievi fatiche degli esecutori.

Il maestro Molinari dominò e inquadrò mirabilmente l'esercito degli esecutori: soli, cori, orchestra, organo. I solisti di canto erano Alba Anzellotti, finissimo soprano, il contralto Cloe Elmo che si rende sempre più degna della grandissima arte, e due specialisti di musica sacra il tenore Eugenio Valori e il basso Armando Dadò.

Protagonisti furono i cori preparati con il solito scrupolo appassionato da Bonaventura Somma: un prodigio d'interpretazione e di potenza nel groviglio delle quattro, sei, fino otto voci di Giovanni Sebastiano. E' alle volte un turbine vocale che tutto vi avvolge e vi solleva armoniosamente verso supreme e serene sfere. La Messa solenne in mi minore sarà ripetuta mercoledì alle ore 17 nel medesimo Adriano.

b.